

ARQUA' POLESINE Luigina Rossi: "Non credono più alla politica"

L'analisi della presidente del comitato dei contrari:
"Dimostrata la lontananza delle istituzioni dalla gente"

Piera Marsilio

ARQUA' POLESINE - Grande soddisfazione da parte del comitato per la vittoria del "no" al referendum consultivo di domenica scorsa. Arquà è uno dei quattro Comuni, sui sei coinvolti, che ha respinto al mittente con un risultato inequivocabile il progetto di fusione.

Il forte cicaliccio dei giorni immediatamente precedenti alle urne aveva stupito molti, si assisteva ad una sorta di risveglio, si era sprigionato un rinnovato interesse per i destini della propria polis. Domenica davanti al seggio era palpabile la tensione dello schieramento del "no" che si giocava il tutto per tutto; accesi anche gli scambi di opinioni e commenti tra i cittadini nativi rinfrancati da un rinato spirito di appartenenza.

Negli ultimi mesi il comitato si è impegnato molto per coinvolgere la popolazione e nel post referendum i commenti su Facebook denotano che la questione fusione ha risvegliato

l'istinto di appartenenze ai vari paesi e forse ha fatto ritornare la voglia di partecipare direttamente ai destini delle comunità anche dei giovani.

"Il Comitato per il 'No' a Civitanova di Arquà Polesine - dichiara la presidente Luigina Rossi - ringrazia i cittadini per l'affluenza al voto. Il referendum, nonostante il tentativo della regione Veneto di 'privilegiare' la partitocrazia con l'abolizione del quorum per la validità, è tornato ad essere, dopo molti anni, strumento di partecipazione popolare. Questo crediamo sia il primo vero esito del voto di domenica 9 febbraio, i cittadini hanno capito che si parlava del loro futuro, e hanno deciso di dire la propria. Se pensate che fino a sei mesi fa la maggior parte

delle persone non aveva ancora capito cosa fosse e dove portasse la fusione, dai dati elettorali emerge chiaramente che i Comitati per il no, hanno lavorato bene e le argomentazioni presentate ai cittadini avevano fondamento".

"Il secondo esito è una conseguenza silenziosa, ma assordante, la gente non crede più alle favole della politica - prosegue - al di là del contenuto ideologico sulla fusione, i cittadini hanno capito che il progetto presentato era l'ennesimo 'gioco di prestigio' dove le carte venivano mescolate e fatte sparire, così da poter legittimare nuovamente l'esistenza della burocrazia politica, della burocrazia delle funzionari pubblici e della burocrazia associazionistica".

■ "Si è risvegliato lo spirito di appartenenza ai vari paesi e di partecipazione dei cittadini"



Alcuni cittadini soddisfatti per la vittoria del "no"

"Perché - continua - non dimentichiamo che tutti si erano espressi a favore della fusione: i sindacati, le associazioni di categoria, la curia, le associazioni culturali, ed ora, in modo diverso tra loro, dovrebbero vedere chiaramente in questo voto un dato importante, la loro lontananza dalla gente, dai problemi veri e dalle criticità quotidiane - prosegue - ed ecco quindi prendere forma il terzo e profondo esito del voto referendario: un voto che è un appello dei cittadini, una forte richiesta di aiuto per i tanti

problemi che preoccupano molti, un campanello di allarme pacifico affinché avvenga il reale cambiamento, non a scapito delle piccole comunità, ma per il cambiamento sostanziale del sistema istituzionale del paese, che ormai è alla frutta".

"Il Comitato per il No di Arquà Polesine - conclude - si scioglierà nei prossimi giorni, ma si augura che rimanga nella mente e nel cuore dei cittadini, che insieme si può fare molto, ma soprattutto che insieme si può essere attori del futuro".